Oggi si chiude il Festival dei Popoli

I discorsi di Malcolm X in un film canadese

In « Silent revolution » Yves De Laurot sottolinea le nuove prospettive aperte dal movimento negro negli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9.

Il IX Festival dei Popoli che, fatta eccezione per i due grossi documentari americani sul problema del Vietnam, non ha offerto materia e motivi di eccezionale interesse, denunciando anzi, una certa stanchezza, ha avuto oggi alla vigilia della sua conclusione una ultima impennata grazie a *Silent revolution* (« rivoluzione silenziosa ») del regista canadese Yves De Laurot. *Silent revolution*, che solo impropriamente può essere definito un documentario nel senso che comunemente si dà a questa definizione in campo cinematografico, evidenzia con efficacia le varie componenti ideologiche e politiche che stanno alla base della lotta che i negri americani stanno conducendo soprattutto negli stati del nord per la loro « liberazione » dal sistema che li opprime, per il loro affrancamento sociale ed economico.

Il film di Yves De Laurot è una analisi fatta dall'interno del movimento negro, una testimonianza di fermenti, di posizioni, di idee dei negri americani che si rivolge agli stessi negri in primo luogo. Le immagini (brani di filmati su manifestazioni per i diritti civili, riprese nei « ghetti » negri, sequenze o foto delle repressioni poliziesche a Selma e Detroit e della guerra nel Vietnam, scene emblematiche girate appositamente) sono state scelte (*Silent revolution* è infatti film di montaggio) non solo e non tanto per documentare le dure ed avvilenti condizioni in cui sono costretti a vivere i negri d'America, quanto per indicare le cause di questa situazione e le prospettive che stanno di fronte alla popolazione negra, e soprattutto per proporre una linea d'azione lungo la quale i negri dovranno muoversi per mettere in crisi il « sistema » di vita americano.

Oggi, infatti, l'obbiettivo per il quale devono battersi — sottolinea Yves De Laurot, facendo proprie le tesi di Malcolm X, (di cui alcuni discorsi inediti costituiscono gran parte del commento del film) e di altri *leaders* negri — non è quello di una loro integrazione nel meccanismo alienante della vita americana, bensì di una lotta frontale che frantumi il « sistema » capitalistico ed imperialistico, il quale nel l'affermarsi ha prodotto squilibri, ingiustizie, contraddizioni che intende conservare con ogni mezzo per sopravvivere.

Per questo i *leaders* negri più avanzati non vogliono attualmente impegnare i loro fratelli in un'azione tendente ad ottenere riforme che lascerebbero del tutto inalterata la situazione e servirebbero solo a dare respiro (e, quindi, possibilità di rafforzamento) a una società nella quale essi non si riconoscono più.

Per questo niente integrazione ma guerra diretta alla società capitalistica e rifiuto dell'avventura vietnamita, nella quale i negri vengono gettati come carne da macello e perciò distolti dalla battaglia che devono condurre all'interno del proprio paese. Yves De Laurot ha costruito il suo film come strumento di lotta, evitando, tuttavia, di cadere nella declamazione che pur non inficiando il contenuto, avrebbe in qualche modo rotto lo equilibrio d'assieme del film.

Oggi erano in programma al Festival altri due documentari: *The indian speaker* (« L'indiano parla ») del regista canadese Marcel Carriere e *Les enfantes de Neant* (« I ragazzi del Neant ») del francese Michel Brault. Il primo è un tentativo, in larga parte fallito in quanto non vengono affrontati i problemi di fondo (miseria, analfabetismo o scarsa istruzione, pregiudizi), di darne una spiegazione delle difficili condizioni del Canada e di sottolineare la necessità di un recupero delle tradizioni culturali e sociali di questo popolo. *Les enfantes de Neant* è una descrizione, abbastanza pulita e convincente, della crisi dell'agricoltura delle campagne della Bretagna e delle difficoltà che i giovani incontrano nell'inserirsi nel diverso ambiente dell'industria.

Carlo Degl'Innocenti

TOURNEE DI JOAN BAEZ CONTRO L'AGGRESSIONE AL VIETNAM

NEW YORK — Joan Baez (nella foto) ha annunciato che intraprenderà fra breve una « tournée politica », diretta a promuovere la resistenza alla leva in segno di protesta per la guerra nel Vietnam. La campagna sarà finanziata con i proventi dei concerti — accompagnati da conferenze-dibattito — che la cantante terrà in ciascuna delle città della California dove si svolgeranno le manifestazioni contro il servizio militare

Al Teatro dell'Opera sciopero anche domani e martedì

I dipendenti del Teatro dell'Opera, in lotta per il contratto, hanno deciso di scioperare anche domani e martedì. Pertanto la prima del nuovo spettacolo composto di tre atti unici, fissata in un primo momento per ieri sera e poi spostata a domani, è stata ancora rinviata a data da destinarsi.

La musica leggera in Italia

In arrivo un'ondata di piccoli complessi inglesi

La sfilata è stata aperta dai quattro « Small faces » - Esiste o no una crisi del «genere»? - Verso il festival pop di Roma

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Sono giunti in Italia i quattro « Small Faces » inglesi, ospiti prima del Piper romano e, ieri e oggi, di quello milanese. Sulla piazza da due anni, gli « Small Faces » sono ora passati sotto le insegne dell'ex *manager* dei « Rolling Stones », Andrew Oldham, che li ha scritturati per la nuova etichetta discografica « Immediate ». Devono il loro nome al fatto, essi dicono, di essere « piccoli », cioè, appunto, « small », di avere delle facce piccole (« small faces ») e di essere stati adottati dal movimento, ora superato, dei « mods » (contrapposto ai « Rockes »), che erano anche chiamati « Faces ».

Il quartetto, che ha recentemente ottenuto un grosso rilancio con *Itchycoo Park*, è composto dal chitarrista basso Ronnie « Plonk » Lane, dal cantante chitarrista pianista armonicista e, all'occasione, anche batterista e organista Steve Marriott, da Ian McLagan, organo e Kenny Jones, batteria. Gli « Small Faces » registreranno anche per *Chi sa chi lo sa* e per uno « special » di un quarto d'ora.

Fra pochi giorni, poi arriveranno i « Bee Gees » un quintetto formato dai tre fratelli Gibb, Robin, Maurice e Barry, e da due australiani, Colin Petersen e Vince Melouney. Lanciati da *Massachusetts*, i « Bee Gees » sono in questo momento popolarissimi in Inghilterra (dove, tuttavia, hanno avuto anche una specie di bando dall'Unione dei musicisti, per la presenza dei due australiani) e alcuni li considerano, non a torto, eredi dei Beatles prima maniera, prima, cioè, di *Revolver*.

I complessi inglesi, nonostante le voci che circolano sulla loro definitiva crisi, si apprestano a invadere massicciamente l'Italia, nonostante, e questo sembra essere ormai un dato obbettivo, il momento migliore per loro sia ormai alle spalle. Dopo « Small Faces » e « Bee Gees » infatti, ritornerà, a distanza di un anno, il gruppo di Eric Burdon e dei suoi « Animals », atteso per aprile; il mese dopo arriverà anche il trio di Jimi Hendrix « The Experience », che è una delle forze più nuove ed originali dell'ultima « ondata » britannica, soprattutto per l'aggressività e la bravura del cantante-chitarrista negro (e di origine americana) Jimi Hendrix. In aprile, poi, giungeranno i « Traffic », « esplosi » con lo psichedelico *Hole in my shoe*, e che viene considerato, anch'esso, come uno dei migliori nuovi complessi inglesi, grazie anche alle qualità indiscusse del suo chitarrista Stevie Winwood.

Si vedrà, comunque, fino a che punto il mercato italiano ha fatto realmente un passo indietro o se, al contrario, c'è ancora spazio e ragion d'essere per una musica che, tra l'altro, non sembra ancora essere stata superata od essersi evoluta in una altra direzione nuova.

Sembra infine definitivamente fissato per metà maggio il colossale primo Festival internazionale pop di Roma, avvolto, finora, in una coltre di mistero e per nulla reclamizzato. Si tratta, senza dubbio, di una colossale impresa, perchè dovrebbero esibirsi a Roma, nel corso di una settimana, i « Jefferson Airplane » uno dei più qualificati complessi nati ultimamente in California, la cantante folk Buffy St Marie, di origine indio americana, i cantanti negri di blues Muddy Waters e Bo Diddley, e ancora il saxofonista di jazz John Handy, i « Byrds » (ritenuto da alcuni critici americani come il più serio e preparato complesso « pop » USA attualmente è ridotto a un duo), e ancora il « Quicksilver Messenger Service » Little Walter, Big Brother e The Holding Company, Paul Butterfield Blues Band « The Electric Flag » « Siegal Scwall Blue Band », Country Joe e The Fish, i « Grateful Dead » altro complesso lodatissimo, e Buffalo Springfield. A questa rappresentanza americana sono poi da aggiungersi, per l'Inghilterra, Donovan, i « Cream », Pink Floyd, i « Who », The Nice, Crazy World of Arthur Brown, « Incredible String Band » e « The Family ».

Si era anche parlato di un paio di complessi sovietici. La manifestazione doveva essere organizzata in febbraio, poi, come si è detto, si è spostata a maggio. Gli organizzatori sono Robert Bleggi, di San Francisco, Dave Howson, di Londra, e due americani che risiedono a Roma, Don Fredericksson e Jerry Life. Il « cast », anche se ci saranno delle varianti, è sufficiente a far girar la testa a qualsiasi intenditore di musica leggera.

E.. i fondi? Questo è il mistero. Tanto più che ad ogni artista, oltre al rimborso delle spese di viaggio, verrebbe dato un compenso di 300.000 lire. Il ricavato, invece, sarà versato a scopo benefico. Il festival di Roma, cioè, dovrebbe essere una specie di festival di Monterey, come qualità e come finalità.

d. i.

Dal 23 al 28 giugno il Festival di Mamaia

BUCAREST, 9.

Il secondo Festival internazionale del cinema d'animazione di Mamaia (Romania) si svolgerà dal 23 al 28 giugno. Il Festival di Mamaia si alterna con quello di Annecy, in Francia.

Dal 19 marzo a Belgrado

In rassegna oltre cento documentari jugoslavi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9

Dal 19 al 25 marzo si svolgera, nella grande sala della Casa dei sindacati, di Belgrado, il Festival nazionale del film documentario e del cortometraggio.

Questa manifestazione tradizionale della cinematografia jugoslava è divenuta, col tempo, sempre più importante, anche perchè essa ha contribuito a fornire a questo settore della vita culturale del paese, registi che hanno poi riscosso importanti riconoscimenti alle grandi rassegne della cinematografia mondiale. Il premio per il migliore protagonista, assegnato, all'ultimo Festival di Venezia, ad un attore jugoslavo, più che come un riconoscimento all'interprete, suonava come premio al film *Il Mattino* di Purisa Djordjevic, di cui tutti sottolinearono, a Venezia, il non conformismo e le virtù liriche; per non parlare dell'autore di *Ho incontrato anche zingari felici*, di Petrovic, che l'anno scorso ha conteso a Cannes, fino all'ultimo momento, la « Palma d'oro » a Blow-up di Antonioni, e che fa parte del gruppo di film stranieri in concorso per l'Oscar.

D'altronde, chi segue i festival minori, ad esempio quelli di Pola, Pesaro e Porretta Terme, ha potuto concretamente vedere come la cinematografia jugoslava sia ormai in grado di competere con le migliori di Europa. E, ancor più che nel lungo metraggio, essa si è affermata nel campo dei documentari e dei cortometraggi, e oggi risulta essere fra le più avanzate in senso assoluto.

Lo testimonia l'Oscar che, nel campo del disegno animato è stato assegnato lo scorso anno a Dusan Vukotic e i premi per i documentari sportivi vinti da Mica Milosievic a Cortina e a Grenoble, in coincidenza con le Olimpiadi invernali.

Questa quindicesima edizione del Festival si presenta molto interessante, per la partecipazione di un vasto numero di opere: concorrono 116 documentari e altri 10 fanno parte della Sezione informativa. Il numero dei cortometraggi è aumentato rispetto agli anni scorsi, e la maggior parte di essi è stata realizzata in coproduzione fra case cinematografiche diverse, il che rappresenta un fatto nuovo in Jugoslavia.

Oltre al programma ufficiale, è prevista la proiezione di altri documentari, anche stranieri. In particolare, la Cineteca jugoslava nazionale ha preparato un programma di cortometraggi polacchi, mentre sono state organizzate proiezioni particolari di pellicole di interesse turistico.

Franco Petrone

Sordi ai consigli

NEUILLY SUR SEINE — Gli attori Hubert e Corinne Piccoli si sono sposati ieri, senza lasciarsi impressionare da una scherzosa contro-dimostrazione organizzata dai loro amici. I quali si sono presentati in municipio recando cartelli con scritte del seguente tenore: « Attento! Lei ha corrotto il sindaco »; « Di male in peggio! »; « Rubinetto per il sangue ». Il matrimonio è stato celebrato tra un chiasso indescrivibile. Nella foto: gli sposi e, subito dietro, i testimoni, tra i quali sono visibili Gilbert Bécaud e Mireille Darc

le prime

Cinema

Rapporto Fuller base Stoccolma

Come si è avuto spesso occasione d'osservare, anche i filmetti consumistici italiani esprimono dei « significati »: pur piccoli come acini di riso, questi significati sono portatori di « ideologie » più o meno confuse, più o meno coscienti. Si veda, per esempio, *Rapporto Fuller base Stoccolma* — una coproduzione italo-francese girata con i piedi dal nostrano Terence Hathaway, e interpretata da attori quali Ken Clark, Beba Loncar, Lincoln Tate, i cui volti sono del tutto estraniati dal clima e dal ruolo — dove si assiste al fallimento di una manovra politica organizzata da un'associazione neonazista americana decisa a dominare il mondo: questa manovra consiste nella strumentalizzazione di una Svetlanta drogata perchè uccida Johnson, il quale, a giudizio dei neonazisti, tenterebbe addirittura, per mezzo della CIA, di « coesistere pacificamente » con lo spionaggio sovietico ma non solo con quello.

vice

RAI TV

a video spento

TECNICA E IDEE — *Scrivemmo dopo aver assistito alla prima puntata della* Delia Scala story *che questo spettacolo di Garinei e Giovannini rappresentava una novità sul piano della impostazione tecnica, perchè cercava di modellarsi sulla misura del video e di sfruttare varie possibilità del mezzo televisivo. Nel contempo, però, osservammo che, sul piano delle idee, la novità era quasi inesistente: l'ispirazione, dicemmo, appare ristretta; la satira si rivolge esclusivamente al mondo dello spettacolo, e non è nemmeno molto vivace. Ricordiamo queste cose perchè, ieri sera, giunta alla sua terza puntata, la* Delia Scala story *ha mostrato spesso la corda ed è stato confermato, ci pare, che con poche idee non si va lontano, specie in uno spettacolo televisivo. Prendiamo due esempi. Il battibecco tra i Cetra-ombra, che apparivano sullo schermo dello studio, e i Cetra in carne e ossa era una buona idea sul piano tecnico: ma il contenuto del la tenzone era, ancora una volta, solo il contrasto tra le interpretazioni melodiche di ieri e quelle fortemente ritmate di oggi. Risultato: appena dopo l'attacco, lo sketch si perdeva. Ancora: gli interventi degli ospiti, proprio perchè non sono sostenuti da un tessuto che sempre li renda funzionali, tendono ormai a ridiventare espedienti per variare lo spettacolo o, peggio, semplici occasioni per l'esibizione di questo o quel cantante di questo o quell'attore. Certo nella* Delia Scala story *c'è il ricordo autobiografico della protagonista che dovrebbe giustificare tutto: ma non basta. Pensiamo agli interventi di Manfredi e di Panelli utilizzati per riportare sul video vecchie macchiette di successo, siamo già al consueto vizio della TV di compiacersi di se stessa. E altrettanto si può dire per la breve antologia di* Giove in doppiopetto. *Eppure, nelle prime puntate, gli autori erano riusciti a evitare questi scivoloni attraverso le scherzose conversazioni della Scala con i suoi ospiti. Comunque, anche la puntata di ieri sera ha avuto alcuni buoni momenti, grazie alla bravura di Delia Scala, alla regia di Molinari e a certe trovate coreografiche: citiamo, in particolare, il balletto sulla vendemmia, la canzone con le telecamere.*

• • •

PROGRAMMANO — *Edizione straordinaria di Panorama economico sulla programmazione: scorrono sul video le immagini della conferenza dell'EUR e una voce commenta. Dal timbro della voce ci sembra si tratti di Ugo Gregoretti, poi, invece, ci accorgiamo che a parlare è Giancarlo D'Alessandro (con Gregoretti ci saremmo divertiti, almeno). La trasmissione aveva il solito andamento da finto dibattito e il solito taglio da finta inchiesta: in realtà si tratta, ancora una volta, di un'occasione offerta a Fieraccini, Caron e Ruffolo i quali hanno esposto, in linguaggio più o meno aulico, le loro opinioni. Abbiamo ascoltato anche le voci di alcuni « programmatori » che hanno insistito molto sulla « armonizzazione »: un paio di voci discordi (quelle del segretario della Cal. di Terni, di un operaio dell'Ansaldo e di un sindacalista di Legnano) sono state facilmente liquidate con il solito invito alla pazienza. Una cosa è apparsa chiara, tuttavia, anche in questo contesto: il distacco profondo che esiste tra « programmatori » e lavoratori. E non si tratta, come potrebbe pensare Ruffolo, di un « vuoto culturale »: si tratta di una diversa posizione di classe.*

g. c.

preparatevi a...

Avventure in carcere (TV 1° ore 21)

Si conclude stasera, con la sesta puntata, « Il circolo Pickwick » di Ugo Gregoretti (nella foto: una scena). La puntata si svolge tutta nelle carceri di Londra, dove Pickwick è stato rinchiuso per via della causa con la signora Bardell. Quella della prigione per debiti era una delle più patenti ingiustizie dell'Inghilterra vittoriana: e Dickens se ne occupò più volte. Nel « Circolo Pickwick », pur attraverso la lente deformante della satira, la polemica continua. Starà a Gregoretti cogliere in quest'ultima puntata anche questa nuova dimensione del romanzo.

Più di 56.000 lettori si sono già abbonati a **l'Unità**

abbonati anche tu

riceverai subito uno splendido volume « I racconti e le novelle » di Guy de Maupasant, illustrato da 70 tavole a sei colori dovute ai più grandi illustratori francesi dell'800. AGLI ABBONATI SOSTENITORI UNA COPIA DELL'EDIZIONE SPECIALE NUMERATA E RILEGATA IN PELLE.

L'abbonamento sostenitore costa lire 30.000. L'abbonamento annuo a 7 numeri lire 18.150; a 6 numeri 15.600; a 5 numeri 13.100. Inviare assegno o vaglia postale all'amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, oppure, versare l'importo sul conto corrente postale n. 3/5531 intestato all'Unità.

Fra tutti coloro che raccoglieranno cinque o più abbonamenti saranno sorteggiati 100 viaggi in URSS

Complimenti

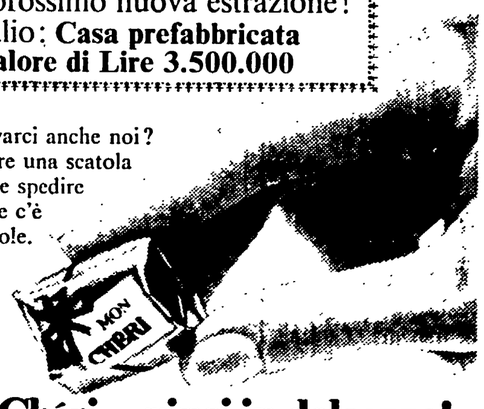
Signora Gianna Cutrino!

La Signora **Gianna Cutrino, via U. Maddalena-Veglie (Lecce)** ha vinto l'**Arredamento per soggiorno del valore di Lire 1.000.000** messo in palio questo mese dal

CONCORSO FERRERO FORTUNA

Il mese prossimo nuova estrazione!
In palio: **Casa prefabbricata del valore di Lire 3.500.000**

Vogliamo provarci anche noi?
Basta acquistare una scatola di Mon Chéri e spedire il tagliando che c'è in tutte le scatole.



regala Mon Chéri... vinci in dolcezza!

Questo è il marchio della pittura che dovete usare per far bella la vostra casa

Plasticone è la pittura ideale, di facile pennellabilità, rende molto, molto di più e costa meno.
Scegliete Plasticone fra le sue 18 tinte.

PLASTICONE

PER LA RESA CHE DÀ COSTA LA METÀ

RICCIONE: HOTEL MADDALENA
Viale Dante 307 - Tel. 41.673

	camere senza servizi	camere con servizi
Giugno e Settembre	L. 1.700	L. 1.900
dal 1. al 10 luglio	» 2.200	» 2.400
dall'11 al 31 luglio	» 2.400	» 2.600
dal 1. al 20 agosto	» 2.600	» 2.800
dal 21 al 31 agosto	» 2.200	» 2.400

Bambini: sino a 5 anni riduzione 40% — da 6 a 10 anni riduzione 25%. Ai bambini è garantito il posto letto.
Igiene, Tassa Soggiorno, Cabine al Mare, Servizio compresi.
POSITIVE CENTRALE - CUCINA EMILIANA
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
U.D.I. — Via Lovoleti, 1 — MODENA — Tel. 22.809

TAGLIO NETTO allo sporco delle protesi con liquido **CLINEX** PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

noi donne LEGGETE